

sono in sensibile aumento. Nel quadro sempre del coinvolgimento di Enti, è da sottolineare positivamente l'aggiornamento previsto dal Ministero dell'Economia del *Modello di previsione di medio e lungo periodo della spesa pubblica per pensioni rispetto al Pil* (ribadiamo che sarebbe importante e molto più espressivo elaborare anche il rapporto tra la spesa pubblica per pensioni e i redditi da lavoro, ricordando che è il lavoro, ovvero la retribuzione, la principale fonte di finanziamento del sistema pubblico delle pensioni).

Presso lo stesso Ministero, inoltre, è in fase di completamento lo studio su *Progettazione e realizzazione di una serie di modelli di previsione di medio-lungo periodo relativi alle altre prestazioni sociali in danaro*.

Nel settore dell'Assistenza prosegue l'attività di collaborazione tra Istat e le Regioni aderenti al Cisis per la rilevazione sui *Presidi residenziali socio-assistenziali* (IST-00243), attualmente in fase di revisione, volta sia ad estendere il campo di osservazione che ad aggiornare il questionario rispetto ai contenuti informativi ed alle classificazioni utilizzate.

Per quanto concerne i nuovi progetti si segnala da parte dell'Istat lo studio *Statistiche della Previdenza e dell'Assistenza sociale. I trattamenti pensionistici e Statistiche della Previdenza e dell'Assistenza sociale. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*, (IST-02286). Il Ministero dell'Economia propone uno studio progettuale, denominato *Codici d'infermità assegnati dal "Comitato di verifica per le cause di servizio"*, mentre l'Inps propone un nuovo studio sui *Fondi di solidarietà: contributi, prestazioni e beneficiari*, con lo scopo di illustrare una diversa forma di ammortizzatori sociali.

Un'ultima notazione merita il tema dei Trattamenti monetari non pensionistici (Tmnp). Si segnala ancora una volta l'importante lavoro che, come detto, sembrerebbe iniziare a svolgere il gruppo (Istat, Ministero dell'Economia e Inps), volto a sostituire il modello di dichiarazione fiscale 770 con il modello E-Mens, di titolarità Inps, sulle denunce retributive.

In conclusione, la Commissione valuta positivamente l'arricchimento informativo in programma per l'area Assistenza e Previdenza, nell'ottica di assicurare un'offerta di informazioni statistiche più ampia e armonizzata tra le differenti Istituzioni interessate.

### **3.4. Giustizia**

La Commissione riscontra con soddisfazione che il Circolo di qualità ha dedicato molta attenzione al momento della programmazione tenendo conto di tutte le nuove istanze di informazione statistica nel settore. Tale lavoro è certamente apprezzabile soprattutto in una situazione di forte carenza di risorse. Ciò non toglie tuttavia che il compito del Circolo di qualità è di definire puntualmente i progetti che dovrebbero essere realizzati, possibilmente su base prioritaria, per rispondere alla domanda informativa insoddisfatta, individuando i soggetti competenti e i maggiori oneri da essi derivanti per il Sistema statistico nazionale.

La carenza di risorse destinate al settore ha imposto, come nel precedente Aggiornamento, una razionalizzazione dell'offerta informativa per poter mantenere elevati gli standard qualitativi dei progetti in opera. Non vengono, dunque, rinnovate due elaborazioni e viene soppresso uno studio progettuale. La riduzione di progetti, seppur minore rispetto al precedente Aggiornamento, preoccupa data la crescente domanda di statistiche giudiziarie indotta sia dai profondi mutamenti normativi in atto nel nostro Paese - che rendono sempre più urgente una approfondita conoscenza dell'organizzazione e del-

la gestione dell'apparato giudiziario - sia dai nuovi fabbisogni informativi legati alla dimensione sociale della giustizia.

Bisogna, comunque, prendere positivamente atto del fatto che, tra i principali obiettivi che il settore si propone di raggiungere nel prossimo triennio risulta confermata - seguendo le indicazioni precedentemente fornite dalla Commissione - la definizione di un sistema di "indicatori di qualità dei servizi giudiziari" nonché di indicatori riguardanti le risorse pubbliche impiegate e i costi di accesso alla giustizia per i cittadini.

Tra gli obiettivi da perseguire per il prossimo triennio risulta confermato, inoltre, il potenziamento dell'utilizzo a fini statistici dei dati provenienti da archivi amministrativi. In tale direzione, nel marzo del 2008 è stato stipulato un apposito Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Istat. Tale strada permetterà, almeno in parte, di sopperire al considerevole fabbisogno informativo nel settore.

Emerge, poi, l'esigenza di diffondere dati con un maggior dettaglio territoriale, soprattutto in alcuni campi come quello della criminalità, per rendere possibile e più proficua l'assunzione di decisioni da parte dei diversi attori coinvolti nella valutazione delle politiche di prevenzione e di sicurezza a livello locale. In questa direzione è stato inserito un nuovo studio progettuale *Georeferenziazione dei delitti nella Provincia di Rimini e studio della delittuosità*, che si auspica possa costituire un utile esempio per la programmazione futura di lavori dello stesso tipo. La CoGIS esprime un particolare apprezzamento per questo obiettivo che il settore si propone di perseguire considerando che, proprio di recente ha concentrato la sua attenzione sul tema della georeferenziazione dei dati nella statistica ufficiale in quanto l'analisi dello spazio e della localizzazione dei fenomeni è diventata un elemento fondamentale anche nella ricerca in campo economico e demo-sociale.

Si constata, inoltre, favorevolmente l'inserimento, nonostante le già menzionate difficoltà dovute alla diminuzione di risorse destinate al settore, di altri tre nuovi progetti: due studi progettuali (sul costo dei fallimenti in Italia e sul costo economico dei reati) nati dalla collaborazione tra Istat e alcune Università, e una rilevazione (sui protesti) sostenuta da una convenzione siglata tra Istat, Unioncamere e Infocamere.

Un ultimo aspetto da sottolineare positivamente riguarda l'attività di coordinamento a livello nazionale che il Servizio Giustizia dell'Istat sta portando avanti per ottenere una definizione confrontabile dei reati così come espressamente richiesto dalla Comunità europea a tutti i paesi membri allo scopo di poter avviare comuni politiche sulla sicurezza e la giustizia.

### **3.5. Istruzione e formazione**

Il settore è stato oggetto, anche nel corso del 2008, di innovazioni legislative e di processi di riforma. Innanzitutto, è stato emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo il Regolamento riguardante la produzione e lo sviluppo di Statistiche sull'istruzione e sull'apprendimento permanente, che stabilisce un quadro comune per la produzione sistematica di statistiche inerenti l'area dell'istruzione e del lifelong learning. In base a tale Regolamento, i paesi europei sono impegnati, entro il 2010, a modernizzare e a migliorare la qualità dei loro sistemi d'istruzione e di formazione, adempiendo una serie di obblighi inerenti, in particolare, alla necessità di copertura delle informazioni relative al sistema dell'istruzione e formazione, e alle altre statistiche relative al capitale umano e ai benefit economici dell'istruzione (compresi, in prospettiva, i conti satellite dell'istruzione e del lifelong learning). In secondo luogo, nel nostro paese, pur senza un

vero e proprio disegno organico di riforma del sistema di istruzione e formazione, nel corso del 2008 sono stati introdotti numerosi provvedimenti che hanno interessato parti importanti del sistema scolastico. Nei primi mesi del 2008 è stato emanato un decreto che definisce i percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, riconoscendo la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione, per gli anni 2007-2008 e 2008-2009, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale; questi ultimi, quindi, saranno soggetti a valutazione e monitoraggio da parte di un gruppo tecnico nazionale appositamente costituito. Successivamente, sono stati emanati diversi provvedimenti in materia di organizzazione scolastica. In particolare, la Legge n. 133/08 prevede un piano triennale di razionalizzazione del sistema di istruzione (2009-2011) e individua, tra i criteri per attuare gli interventi di contenimento della spesa per l'istruzione, la ridefinizione degli attuali curricula nei diversi ordini scolastici, mediante la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari. La legge prevede, inoltre, anche la ridefinizione dei criteri di formazione delle classi e l'incremento di un punto del rapporto medio alunni/docenti che dovrebbe determinare una sensibile riduzione del numero dei docenti in organico. Nell'ambito del ciclo primario, inoltre, è stato reintrodotta l'insegnante unico (Legge 169/08) cosicché, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiranno classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali.

Ulteriori provvedimenti hanno introdotto nuovi criteri per la valutazione del comportamento e del rendimento scolastico degli studenti, prevedendo l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi. Infine, nel mese di aprile del 2008 è stato pubblicato il D.P.C.M. concernente l'emanazione delle linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica e superiore (IFTS) e la costituzione degli istituti tecnici superiori che offrono percorsi finalizzati al conseguimento di diplomi di tecnico superiore e che vengono programmati dalle Regioni nell'ambito delle loro competenze in materia di programmazione dell'offerta formativa.

Sul versante della formazione permanente (che si basa su programmi di alternanza tra periodi di lavoro e di formazione), continua ed essere forte l'esigenza di disporre di un quadro statistico, completo ed approfondito, sulle dinamiche dei processi formativi promossi e realizzati nei contesti aziendali, con specifico riguardo per la formazione continua nonché per i tirocini formativi, l'apprendistato e le altre tipologie di esperienza in alternanza. In quest'ambito, tuttavia, nel corso degli ultimi mesi il quadro statistico disponibile non ha subito variazioni significative: l'utilizzo da parte delle imprese e dei lavoratori è, tuttavia, ancora insufficiente. Infatti, nonostante negli ultimi anni, relativamente ai principali indicatori che analizzano la formazione continua fra le imprese, si sia registrato un buon incremento, l'Italia rimane agli ultimi posti in Europa per incidenza delle imprese formatrici. La sua posizione nel ranking europeo è rimasta immutata: nel 1993 eravamo all'undicesimo posto nell'Europa a 12 (quindi penultimi), nel 1999 eravamo al ventiduesimo posto nell'Europa a 25 (quartultimi), nel 2005 siamo al venticinquesimo posto nell'Europa a 27 (terzultimi).

Il superamento degli ostacoli al miglioramento del sistema di apprendimento continuo (e di life long learning) richiede interventi concreti di tipo normativo e operativo. Ad oggi, infatti, non è stato sufficiente l'Accordo raggiunto, nell'aprile del 2007, tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti Sociali, per la costruzione di un "sistema nazionale di formazione continua progressivamente ordinato, non concorrenziale, ma integrato". La promozione dell'integrazione delle politiche e degli strumenti di sostegno comunitari e nazionali, nonostante una accresciuta attenzione degli operatori, non ha rag-

giunto fino ad ora risultati soddisfacenti e concretamente utilizzabili. Le difformità territoriali sono forti: nelle Regioni del Nord e del Centro è relativamente diffusa la ricerca di coerenza tra le risorse FSE e quelle di provenienza nazionale (in particolare quelle della Legge n. 236/93 e della Legge n. 53/00) ma lo sviluppo dell'integrazione tra le risorse a disposizione delle amministrazioni regionali e quelle dei Fondi Paritetici è ancora allo stato embrionale.

In considerazione di quanto sopra richiamato, la CoGIS, concorda con il Circolo di qualità sulla necessità di sviluppare un'attività di monitoraggio dei diversi strumenti in grado di promuovere l'investimento pubblico, prioritariamente attraverso il potenziamento dell'uso di archivi individuali e di fonti amministrative, ma non trascurando il ricorso anche ad indagini campionarie, in quanto strumento insostituibile per monitorare e analizzare gli investimenti privati delle imprese e degli adulti occupati, ancora largamente preponderanti rispetto a quelli pubblici. Con riguardo all'offerta di formazione continua finanziata attraverso il sostegno pubblico, infatti, i sistemi di monitoraggio non sono in grado di aiutare il decisore ad impostare politiche di intervento adeguate e, per conoscere i comportamenti formativi delle imprese e degli occupati, è necessario ricorrere ai dati provenienti dalle indagini campionarie.

Nella consapevolezza che le fonti statistiche attuali hanno un limite evidente nel livello di rappresentatività territoriale, avendo spesso un livello di dettaglio non adeguato alle esigenze conoscitive, la CoGIS trova particolarmente apprezzabile la decisione assunta dall'Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua dell'Isfol, di avviare la sperimentazione di un'attività di analisi a livello regionale e, per quanto possibile, sub-regionale, utilizzando i risultati delle indagini statistiche INDACO-Territoriale. Così come è convinta che un impatto positivo avrà anche la sperimentazione che verrà avviata dall'Isfol nel corso del 2009, di una Price Survey della formazione, che potrà fornire maggiori informazioni sui costi di formazione, non più solo dal lato della domanda (imprese e individui), ma anche dal lato dell'offerta (mercato della formazione). Indubbiamente positivi saranno inoltre gli effetti indotti dalla conclusione, nel corso del 2008, della prima fase della sperimentazione per l'implementazione del sistema informativo statistico sulla formazione professionale "Sistaf" (LPR-00094), a titolarità del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ma con il supporto dell'Isfol per quanto attiene alle funzioni tecnico-operative. L'indagine pilota ha coinvolto 4 Regioni (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Sicilia) e a breve partirà una ulteriore sperimentazione presso altre 4 Regioni, con la previsione, entro il 2010, di raccogliere i dati presso tutte le 15 Regioni ad oggi coinvolte nel progetto. A partire dal 2011 il sistema informativo dovrebbe essere messo a regime, in accordo con gli altri sistemi di monitoraggio e le anagrafi coinvolte. Questa iniziativa, insieme con l'accordo raggiunto con l'Igrue del Ministero dell'economia e delle finanze per l'individuazione delle variabili comuni con il sistema Monit, che consentano la convergenza delle informazioni da raccogliere, sono un esempio dell'impegno del settore a promuovere l'interconnessione e l'integrazione tra i sistemi informativi statistici gestiti dalle diverse Amministrazioni pubbliche.

L'attivazione del Sistaf, ad esempio, permetterà di colmare diverse lacune e, nel contempo, di approfondire diversi aspetti della formazione professionale anche a livelli territoriali regionali e subregionali. In base ai dati che deriveranno dal sistema informativo, infatti, alcune delle indagini condotte dall'Area Politiche ed Offerte per la formazione iniziale e permanente dell'Isfol, potranno essere trasformate in elaborazioni di secondo livello, permettendo in questo modo un approfondimento delle informazioni rac-

colte. Ad esempio, la rilevazione “*Spesa delle regioni per la formazione professionale*” (ISF-00001) potrà arrivare ad identificare l’ammontare dei finanziamenti per macrotipologie formative e ripartire l’ammontare della spesa per fonte di finanziamento (fondi comunitari, nazionali, regionali); così come la rilevazione “*Attività formativa realizzata dalle Regioni*” (ISF-00004) potrà fornire dati ancor più dettagliati sia a livello di corsi che di allievi.

La Commissione, in definitiva, apprezza lo sforzo compiuto dal settore per attuare il da lei più volte auspicato coordinamento tra gli enti Sistan.

### 3.6. Cultura

Resta apprezzabile il continuo lavoro svolto dall’Istat per la ricerca, il coordinamento e la valorizzazione di fonti informative, innovative o già esistenti, in una situazione di consolidata scarsità di risorse (finanziamenti pubblici) da investire nel settore culturale.

E’ chiara la consapevolezza, maturata dal Circolo di qualità ed espressa negli ultimi documenti di programmazione, che le statistiche oggi prodotte dal Sistema statistico nazionale non sono in grado di rispondere alla crescente domanda di informazione statistica nel settore culturale, soprattutto per quanto attiene ai suoi aspetti economici e finanziari.

In questo scenario, occorre mettere in gioco tutte le possibili strategie per il reperimento di dati capaci di rendere conto di un fenomeno di grande spessore nel nostro Paese. Occorrerebbe, peraltro, una presenza più incisiva dell’Istat e un continuo monitoraggio nell’ambito di progetti, anche di coordinamento, che si propongono di ampliare l’offerta di informazione. La costituzione di Osservatori sui diversi aspetti della cultura è un fenomeno che sopperisce alla carenza di informazione ma è strettamente legata alle volontà e alle disponibilità degli enti proponenti (Ministeri, Regioni, ...): una più concreta presenza dell’Istat, attraverso specifici accordi o convenzioni, potrebbe assicurare nel lungo periodo il proseguimento del lavoro progettato (interventi questi condivisi, del resto, all’interno del Circolo di qualità). Resta viva la preoccupazione per i rapporti intercorrenti con la Siae a discapito della qualità e della completezza dell’informazione sugli spettacoli.

Per quanto attiene i progetti previsti nell’Aggiornamento 2010, la CoGIS rileva con particolare soddisfazione l’inserimento dei due progetti: *Il finanziamento pubblico statale destinato allo spettacolo e al cinema*, elaborazione a parziale copertura dell’informazione sullo spettacolo, e *Sviluppo di un modello di stima per l’occupazione culturale*, studio progettuale che prevede lo sfruttamento e la valorizzazione dei dati provenienti dall’Indagine sulle Forze di Lavoro.

In relazione all’armonizzazione delle statistiche culturali a livello europeo, la CoGIS auspica il coinvolgimento dell’Istat nel progetto Eurostat *ESSnet group* per il miglioramento del framework sulle statistiche culturali promosso dal *Leg on cultural statistics* del 2001. Tale occasione di condivisione di concetti e metodologie in sede internazionale riveste un ruolo di fondamentale importanza anche ai fini del superamento di alcune criticità riscontrate a livello nazionale nella raccolta di dati nel settore.

#### **4. Area “Mercato del lavoro”**

##### **4.1. Mercato del lavoro**

Anche in questo campo, dove peraltro le osservazioni della CoGIS sono state in passato accolte con attenzione (giòva ricordare in proposito che anche su stimolo di questa Commissione si è giunti ad acquisire il fondamentale dato statisticò del monte ore lavorate), si deve però lamentare il ritardo di cui soffre tuttora un altro essenziale completamento del quadro statisticò del mercato del lavoro, affidato al progetto IST-01587, sulla costruzione delle matrici di transizione del mercato del lavoro. La CoGIS insiste ancora una volta, anche se detto rilievo è sicuramente ben noto all’Istat, sulla circostanza che l’attuazione di tale progetto consentirebbe di aggiungere alla conoscenza dell’ammontare delle diverse posizioni sul mercato del lavoro, anche la conoscenza della durata delle suddette posizioni. Attualmente nel nostro Paese non si sa quasi nulla su quale sia ad esempio la durata media della disoccupazione, e in tale contesto quale sia più in particolare la durata del periodo di attesa dei giovani alla ricerca della prima occupazione. La CoGIS non può astenersi dal sottolineare che tali conoscenze sarebbero di fondamentale importanza ai fini dell’analisi e delle proposte di migliore funzionamento del mercato del lavoro in Italia.

#### **5. Area “Sistema economico”**

##### **5.1 Struttura e competitività delle imprese**

Questo settore delle statistiche riveste un rilievo primario a causa dei profondi cambiamenti e delle trasformazioni che interessano il sistema delle imprese in seguito al diffondersi dei processi di globalizzazione e agli effetti della profonda crisi economica in atto. Particolare rilievo avrà la disponibilità di informazioni anche micro-economiche sulla struttura ed organizzazione delle imprese, sulle loro relazioni, sulle *performance*. In questo contesto emerge anche la crescente domanda informativa sulla struttura e sul grado di concorrenzialità dei mercati in cui operano le imprese italiane in una prospettiva internazionale, nazionale ma anche regionale e locale, al fine di una più efficace comprensione dei rapporti tra struttura e competitività delle imprese italiane.

L’espansione della domanda è peraltro richiesta anche dai nuovi regolamenti comunitari (quali il Regolamento *Structural Business Statistics* n.295/2008 e i Regolamenti n.716/2007 e n.177/2008).

Su questa base, la CoGIS ritiene che questo settore delle statistiche ufficiali richieda una particolare attenzione ed impegno di razionalizzazione delle indagini correnti e di ricerca di nuove strategie di acquisizione delle informazioni. Alcune strategie in queste direzioni sono state previste. Al riguardo si rileva positivamente che nell’Aggiornamento al 2010 del PSN 2008-2010 si è provveduto a razionalizzare i progetti di competenza del settore così come richiesto dalla CoGIS (i progetti sono passati da 37 a 30, si è inoltre ridotto da 9 a 7 il numero degli studi progettuali (incluso un nuovo studio progettuale). Rimane, tuttavia, da segnalare la preoccupazione espressa dal servizio stesso circa la mancanza di risorse adeguate.

Il problema delle risorse potrebbe condizionare la tenuta complessiva del sistema delle statistiche strutturali sulle imprese, ma il problema riguarda anche la produzione delle statistiche congiunturali per le quali il ritardo nello sviluppo di indicatori congiun-

turali non è ancora del tutto superato, mentre specie in questa fase dell'economia tali indicatori acquistano un rilievo primario.

In particolare si rileva che il PSN stesso riporta una preoccupante dichiarazione relativamente agli obiettivi e alle priorità che esso stesso assume: "...il conseguimento di questi risultati è condizionato dalla disponibilità di risorse umane e tecnologiche adeguate". La CoGIS rileva che questa affermazione, certamente fondata, è tuttavia molto generica, dovrebbe invece essere specificata mediante l'indicazione precisa di quali sono le statistiche o le attività che potrebbero essere messe in discussione e quali invece quelle che si perseguiranno con certezza. Si dovrebbe inoltre indicare se tali rischi riguardano o meno anche le statistiche che sono richieste dai regolamenti comunitari.

Un supporto particolare merita il nuovo progetto "Concessioni ed erogazioni di contributi al sistema delle imprese" (MSE-00015).

### **5.1.1. Le prospettive evolutive della domanda e dell'offerta di informazione statistica**

Le aree tematiche su cui si concentra l'attenzione sono relative ai temi della demografia di impresa; all'analisi della struttura proprietaria delle imprese, con particolare riguardo alle imprese multinazionali; ai servizi alle imprese; all'approfondimento dei comportamenti delle imprese in relazione ad alcuni rilevanti aspetti qualitativi e quantitativi quali l'ambiente, l'internazionalizzazione produttiva, la responsabilità sociale e l'accesso ai finanziamenti esterni; alla struttura e al grado di concorrenzialità dei mercati in cui operano le imprese italiane.

Il PSN indica pertanto una significativa accelerazione nella produzione di statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello comunitario, mentre l'approfondimento dei comportamenti micro-economici delle imprese richiede di affiancare alle tradizionali statistiche strutturali sulle imprese, nuove elaborazioni statistiche e strumenti di analisi. Per quanto riguarda la produzione di indicatori statistici che misurano la struttura e il grado di concorrenzialità dei mercati in cui operano le imprese italiane, il PSN segnala l'esistenza di rilevanti problemi di misurazione, sia di carattere concettuale che empirico. Il problema della definizione del "mercato di riferimento" è complicato e deve tenere conto non solo della dimensione geografica (internazionale, nazionale, regionale e locale), come pare invece suggerire il documento, ma anche del settore di riferimento. Nessuno di questi livelli (geografico e settoriale) da solo è esaustivo e sufficiente a dar conto del "mercato di sbocco", mentre la loro combinazione può essere utilmente impiegata a tal fine.

Il sistema delle statistiche sulle imprese, sia quelle strutturali, sia quelle congiunturali, deve affrontare anche un problema specifico determinato dall'adozione della nuova classificazione sulle attività economiche già per i dati del 2008. Per fare fronte a questa necessità occorre verificare l'effetto della nuova classificazione sulle rilevazioni e sui metodi di stima e l'adozione di strategie di *back casting* che porteranno ad un ampliamento della dimensione dei campioni.

A fronte di ciò il PSN in questo settore indica i seguenti obiettivi e priorità:

- implementazione dei nuovi Regolamenti;
- implementazione della nuova classificazione NACE nell'ambito delle statistiche strutturali e congiunturali, incluse le attività di *back casting*;

- consolidamento e implementazione degli archivi statistici e delle attività per l'utilizzo di dati amministrativi a fini statistici, da parte dell'Istat e dei diversi enti detentori delle informazioni;
- sviluppo di nuove metodologie per la ricostruzione e la stima delle variabili economiche nell'ambito delle statistiche economiche strutturali a partire da un più intenso utilizzo delle fonti amministrative e fiscali disponibili;
- miglioramento della tempistica di diffusione dei dati.

In tale ambito è data particolare attenzione:

- alle modalità di raccolta dati: utilizzo di questionari elettronici - già adottato dalla totalità delle indagini strutturali sulle imprese - e, in prospettiva, di sistemi di *telemetry*;
- all'utilizzo di fonti amministrative nell'ambito delle rilevazioni sui conti economici delle imprese, mentre è oggetto di studio l'utilizzo di dati di bilancio o di fonte fiscale in sostituzione della rilevazione diretta presso le imprese o ai fini della ricostruzione delle variabili dell'archivio e di informazioni aggiuntive a supporto delle statistiche economiche;
- alle strategie di *back casting* e di valutazione dell'impatto delle nuove classificazioni;
- inoltre, è prevista l'entrata a regime di registri sui gruppi di impresa nazionali e transnazionali, inclusa la loro integrazione nel registro europeo dei gruppi di impresa.

Gli obiettivi e le priorità indicate sono certamente condivisibili ed è apprezzabile lo sforzo di razionalizzazione e modernizzazione delle rilevazioni e di sfruttamento delle fonti amministrative e fiscali.

Più limitata appare invece l'attività relativamente ad alcune altre problematiche sollevate dalla domanda di statistiche in questo settore, in particolare si segnala che:

- riguardo alla definizione di un sistema unitario delle statistiche sulle imprese occorre individuare i passi concreti per la sua realizzazione dedicando, come già segnalato nel precedente parere, particolare attenzione ad assicurare la coerenza interna all'intero sistema delle statistiche strutturali sulle imprese;
- riguardo ai rilevanti problemi di misurazione degli indicatori statistici del grado di concorrenzialità dei mercati appare riduttivo limitarsi ad "auspicare" un'attività preliminare di tipo progettuale. L'attuale congiuntura economica e le prospettive di un confronto internazionale sempre più serrato richiedono urgentemente la disponibilità di queste informazioni;
- l'approfondimento dei comportamenti micro-economici delle imprese e la necessità di nuove elaborazioni statistiche e strumenti di analisi è affidato ad un progetto Istat relativo alla costruzione di un panel di microdati per l'analisi della performance e della competitività delle imprese (IST-02079) del quale non si conoscono i tempi né la possibilità di una generalizzazione;
- riguardo agli indicatori congiunturali nel settore dei servizi alle imprese, preoccupa la prospettiva dichiarata che si aggravi ulteriormente il ritardo dell'Istat nella progettazione e realizzazione di questi importanti indicatori che rientrano nella lista dei *Principal European Economic Indicators*;
- per l'utilizzo delle fonti amministrative e fiscali è necessario definire una strategia per valutare la qualità dei dati e risolvere i diversi problemi definitivi.

## **5.2. Ricerca scientifica e innovazione tecnologica**

La domanda di informazione statistica del settore continua ad essere molto dinamica anche sull'onda delle importanti iniziative a favore della ricerca e dell'innovazione adottate dall'Unione Europea negli ultimi anni per governare la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. In particolare, per misurare le dinamiche della R&S e innovazione, valutare i progressi compiuti con riferimento alle diverse iniziative avviate in ambito europeo e individuare punti di forza e di debolezza di ogni regione rispetto alla media europea, la Commissione Europea ribadisce la necessità di disporre di un ampio e articolato set di indicatori in materia di scienza, tecnologia e innovazione (STI) quale fonte primaria di analisi strategiche di supporto alla verifica del rispetto degli obiettivi dettati dall'Agenda di Lisbona in materia di politiche per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Le continue evoluzioni delle esigenze informative in materia di STI comporta la necessità di periodiche azioni di ridefinizione e riprogrammazione volte a migliorare la pertinenza delle statistiche e degli indicatori rispetto alle nuove necessità conoscitive emerse, con un conseguente aggravio sull'impegno dei produttori delle statistiche.

La Commissione prende atto ancora una volta e con vivo rammarico della perdurante carenza cronica di risorse di cui soffre la maggioranza dei soggetti coinvolti nella produzione statistica ufficiale nel settore della ricerca e innovazione. Questa situazione accresce, purtroppo, i rischi di discontinuità nel processo di innovazione metodologica e di non sufficiente garanzia di una produzione quantitativamente e qualitativamente in linea con quella realizzata dai Paesi partner dell'Italia in ambito UE e OCSE. Inoltre, rischia di amplificare ulteriormente il disallineamento tra domanda ed offerta di statistiche ufficiali su ricerca e innovazione. La Commissione constata quindi con preoccupazione che questa perdurante carenza di risorse rende difficile rispondere adeguatamente alla domanda esistente, inibisce al settore la possibilità di inserire nuove attività statistiche nel Programma Statistico Nazionale e lo obbliga a limitarsi al consolidamento delle attività in corso concentrandosi sulle statistiche regolarmente prodotte al fine di assicurare, in linea con l'obiettivo strategico di integrazione ed armonizzazione della produzione e delle metodologie statistiche a livello internazionale (obiettivo A4 del Comstat), sia la piena applicazione dei Regolamenti europei sia un buon allineamento agli standard qualitativi definiti a livello europeo.

Sulla base di queste premesse la Commissione concorda sulla scelta delle azioni programmate per il 2010, in particolare per quanto attiene agli obiettivi di migliorare la qualità delle statistiche su R&S e innovazione e di produrre contestualmente un'adeguata documentazione (*Standard quality report*), di assicurare una maggiore copertura statistica dei fenomeni indagati (grazie sia ad un maggiore dettaglio settoriale e territoriale, sia all'esplorazione di aspetti finora non indagati), di assicurare un più ampio e agevole accesso dei microdati a fini di ricerca e analisi, di migliorare la tempestività dei dati. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è prioritario sia per rispettare i termini di trasmissione dei dati aggregati su R&S e innovazione previsti dai regolamenti, sia per garantire una più rapida diffusione pubblica dei risultati prodotti.

La Commissione esprime il suo apprezzamento per lo sforzo che gli enti del Sistema stanno compiendo nel tentativo di mantenere coerenti domanda e offerta di statistiche su R&S e innovazione attraverso la valorizzazione delle fonti informative organizzate pubbliche e private. Trova condivisibile la scelta di consolidare le attività esistenti agendo, sul fronte metodologico, lungo due linee d'azione: potenziare le attività di in-

tegrazione di dati di fonte amministrativa nei processi di produzione statistica; consolidare, avviare, laddove non era ancora stato sperimentato, un data capturing elettronico. Apprezza che l'auspicio formulato nel precedente parere sull'utilizzabilità, per la produzione di stime statistiche, di questi sviluppi metodologici, abbia incominciato a realizzarsi grazie all'attività svolta dalla Sezione Statistica del CNR relativamente sia allo sviluppo del data warehouse (DWH) sia alla produzione, iniziata nel corso del 2008 in collaborazione con il Nucleo Centrale, operante nell'ambito dell'UVAL del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico, di una matrice di raccordo che associa ad ogni capitolo di spesa/entrata e al Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) di riferimento il corrispondente codice di classificazione utilizzato nella Banca Dati CPT realizzata dal Nucleo Centrale. La definizione completa di tale matrice di raccordo, che sarà portata a termine nel 2009 e, successivamente, inserita nel Data Warehouse del CNR, ne consentirà un utilizzo diretto nell'ambito del Sistema Informativo CNR.

Infine, con riferimento all'auspicata attuazione del Sistan come sistema a rete, una nota positiva è rappresentata dalla costituzione, nell'ambito della Direzione delle Statistiche Strutturali sulle Imprese dell'Istat, di un gruppo di lavoro finalizzato a esplorare le relazioni tra innovazione (dati di fonte Cis) e impiego delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (dati dalla Rilevazione Ict dell'Istat, disciplinata dal Regolamento Ce n. 808 del 2004).

### 5.3. Società dell'informazione

Il Circolo di qualità sulle statistiche per la "Società dell'informazione" oltre a ribadire l'importanza di coinvolgere nei lavori per la predisposizione del PSN soggetti istituzionali anche non appartenenti al Sistan, ha confermato anche per l'Aggiornamento 2010 le possibili tematiche oggetto di sviluppo, nel quadro della produzione statistica di tale settore, ovvero *le famiglie, le imprese ed il settore pubblico*.

In ragione della rapida evoluzione dei settori tecnologici, nei prossimi anni continuerà ad aumentare la domanda di informazione statistica sulla Società dell'informazione, sia a livello nazionale che internazionale. Per far fronte alla crescente richiesta di analisi e di elaborazione di indicatori diventa pertanto indispensabile la creazione di un sistema informativo settoriale che centralizzi tutte le informazioni disponibili e preveda l'integrazione con quelle relative ad altri settori quali, in particolare, quelli dell'innovazione e della ricerca e sviluppo. Diventa infatti sempre più rilevante poter disporre di informazioni statistiche tempestive per valutare l'impatto delle tecnologie sull'organizzazione, sui processi produttivi aziendali interni, sui flussi informativi tra soggetti in rete, sull'integrazione dei sistemi informativi aziendali. Appare pertanto condivisibile la decisione del Circolo, anche sulla scorta di quanto dibattuto in sede Eurostat, di focalizzare, nel 2009, l'analisi e la raccolta delle informazioni sull'e-commerce e sull'utilizzo di nuove tecnologie e, nel 2010, sul tema della sicurezza informatica.

L'Istat continua a svolgere il suo ruolo di coordinamento nella definizione del quadro statistico di base relativo a famiglie e imprese (sempre più dipendente dai Regolamenti comunitari in tema di statistiche per la Società dell'informazione). Sta invece proseguendo nello sviluppo e nel consolidamento del patrimonio informativo relativo al settore pubblico ed è impegnato, in collaborazione con le istituzioni interessate alla mi-

surazione dell'utilizzo di ICT nelle amministrazioni pubbliche, in attività di analisi delle informazioni e dei dati relativi a tale settore.

Come per tutti i settori economici, anche per l'ICT la disponibilità di dati su base territoriale diventa estremamente importante per consentire la definizione di un insieme di indicatori per l'analisi di politiche locali. E' particolarmente emblematica, a questo proposito, la richiesta di informazioni sempre più analitiche, anche rispetto al livello regionale, sulle classi dimensionali d'impresa, al fine di effettuare analisi congiunte con livelli territoriali più disaggregati.

In considerazione delle difficoltà esistenti per raggiungere un livello informativo attendibile, occorre agire, nelle indagini, con grande cautela. Al riguardo, in sede comunitaria, in particolare in ambito Eurostat, si sta discutendo circa l'opportunità di inserire, nel regolamento, un ulteriore aggregato territoriale che possa far riferimento alle aree urbane, rurali ed intermedie.

Nel rimanere in ambito europeo, è da sottolineare la rinnovata partecipazione dell'Istat nei gruppi di lavoro organizzati da Eurostat ed, inoltre, sempre in un contesto europeo, si segnala la collaborazione tra il Ministero delle comunicazioni con organismi internazionali (ITU e OCSE) con riferimento alle telecomunicazioni.

Per quanto concerne il settore pubblico, invece, l'attenzione si deve spostare dalle amministrazioni locali più rilevanti ad un quadro più ampio e completo. L'obiettivo è quello di definire un sistema di indicatori in grado di rappresentare il livello di utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione da parte delle unità istituzionali del settore pubblico, soprattutto in relazione ai servizi offerti a imprese e cittadini. La Commissione auspica che questo impegno si concretizzi presto nella costituzione di un sistema informativo statistico integrato alimentato, e utilizzabile, da tutti i soggetti coinvolti istituzionalmente o per fini di ricerca. L'attivazione di un Protocollo di intesa I-STAT-CNIPA, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio informativo della PA e delle basi di dati costituite presso di esse, nonché alla armonizzazione delle rilevazioni CNIPA e Istat sulla diffusione e utilizzazione delle ICT nelle amministrazioni pubbliche, è indubbiamente un passo verso l'integrazione.

La Commissione considera molto positivamente anche l'impegno del settore in ambito internazionale. Tale impegno si è esplicato, per quanto attiene all'Istat, essenzialmente su due versanti. Il primo è relativo alla partecipazione attiva ai gruppi di lavoro, agli studi e task force promossi e coordinati principalmente da Eurostat e inerenti, in particolare, all'approfondimento di alcune aree informative quali la definizione del settore ICT, la revisione del sistema di raccolta dati sulle telecomunicazioni, e-skills, e-business, e-commerce. Il secondo, alla partecipazione attiva sia ai gruppi di lavoro sugli indicatori della società dell'informazione (WPIIS-Working Party Indicators Information Society) organizzati dall'OCSE sia al gruppo di esperti costituito presso l'UNCTAD per la predisposizione di un manuale per la produzione di statistiche sull'economia dell'informazione. E' certamente apprezzabile che, stante il vincolo delle risorse, l'Istat si proponga di valorizzare il patrimonio informativo disponibile al suo interno relativamente alle imprese e che, per far fronte alla crescente richiesta di indicatori sulla società della conoscenza, siano stati inseriti nell'Aggiornamento 2010 del PSN nuovi progetti: con riferimento alle statistiche congiunturali sulle imprese entra l'elaborazione *Indicatori anticipati nel settore degli Altri servizi* (IST-02284), come ulteriore avanzamento dell'omonimo studio presentato nel 2009; viene proposto, poi, in collaborazione con il Dipartimento Innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio, lo studio *Sistema informativo sulla Società dell'informazione* per testare un sistema informativo integrato

con riferimento alle famiglie, individui, imprese e amministrazioni pubbliche. Il Ministero delle comunicazioni propone lo studio progettuale *Convergenza tecnologica, economica e normativa: evoluzione degli indicatori statistici per l'analisi dei mercati nazionali delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica*.

Pertanto, la Commissione considera positivamente che il settore Società dell'Informazione abbia dato attuazione a filiere progettuali, tecniche ed operative tese a predisporre un sistema informativo statistico integrato, utilizzabile da tutti i soggetti coinvolti.

#### **5.4. Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva**

Malgrado l'attuale fase economica che ha visto un ridimensionamento dei processi di internazionalizzazione c'è motivo di ritenere che lo scenario in cui si colloca l'attività di questo settore del PSN continui ad essere di primaria importanza. Pertanto, i problemi relativi a questo settore, come un progressivo affinamento delle definizioni, delle variabili e dei metodi di rilevazione relativamente ai processi di lavorazione e di scambio di semilavorati e prodotti finiti (*outsourcing* internazionale) e delle relazioni tra imprese facenti parte di gruppi transnazionali, rimangono al centro dell'attenzione.

Con riferimento al settore "Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva" la programmazione del PSN è caratterizzata dalla crescente rilevanza delle attività previste dai Regolamenti europei che rispondono alle esigenze informative emergenti e dell'esigenza di ridurre l'onere statistico per gli operatori. Si nota in particolare che l'Aggiornamento 2010 del PSN 2008-2010 indica come prioritaria l'attuazione di progetti, studi e attività finalizzati alla revisione dei Regolamenti promossa a livello Europeo (Eurostat) in un'ottica di armonizzazione dei diversi sistemi statistici nazionali rispetto a concetti, definizioni, classificazioni e, non da ultimo, metodologie. A fronte di un rafforzamento dell'integrazione tra fonti amministrative e statistiche, si rileva una minore attenzione alla produzione di informazioni di indicatori statistici a livello territoriale e settoriale per l'analisi dei dati di commercio estero e dell'internazionalizzazione produttiva.

Un'attenzione particolare è posta al fabbisogno statistico per l'analisi della posizione internazionale dell'area Ue nell'ottica di utilizzo delle fonti amministrative esistenti per la produzione di nuove o già consolidate analisi.

Per quanto riguarda il Sistema Intrastat, si evidenzia che con il nuovo regolamento si richiede l'utilizzo a fini statistici dei registri di imprese e una copertura dell'indagine Intrastat in grado di garantire almeno il 97% delle spedizioni e almeno il 95% del valore degli arrivi.

Per l'Extrastat, il nuovo Regolamento introduce l'importante cambiamento della Dichiarazione Centralizzata, che consente ad alcuni operatori di effettuare la dichiarazione in un solo paese UE, anche diverso da quello in cui transita effettivamente la merce mantenendo invariate tutte le informazioni statistiche e gli adempimenti fiscali vigenti. Sono stati, inoltre, definiti i contenuti del DAU (Documento Amministrativo Unico) al fine di rendere compatibile una maggiore conoscenza dei fenomeni osservati con la Dichiarazione Centralizzata. Il nuovo regolamento di base Extrastat che entrerà in vigore nel 2010 comporterà numerosi cambiamenti di carattere concettuale e operativo per il Codice Doganale. In particolare, il mantenimento della qualità delle statistiche all'interno del nuovo quadro definito dal Codice Doganale richiederà imprescindibilmente lo scambio di dati tra tutte le amministrazioni nazionali coinvolte. Per questo so-

no necessari protocolli di codifica e scambio dati, e attribuzioni di responsabilità per la messa a disposizione di ciascuno dei 27 paesi dei dati degli altri. La CoGIS sottolinea la criticità di queste attività per la tempestività delle statistiche di commercio estero.

Sono in corso di realizzazione i programmi operativi già avviati negli anni passati per l'Intrastat e l'Extrastat in sede Eurostat con gli appositi gruppi di lavoro cui l'Istat partecipa: "qualità dei dati", "registri per operatori e globalizzazione", "stima della massa netta" e "ITC tecnologia dell'informazione e comunicazione".

L'Istat produce ormai annualmente le statistiche per imprese importatrici ed esportatrici e sta lavorando per definire i nuovi raggruppamenti di prodotti (secondo la nuova Ateco 2007) da diffondere nel 2009. Si registra con soddisfazione la realizzazione di una nuova metodologia per la diffusione di analisi delle esportazioni nazionali di beni al livello di Sistemi locali del lavoro.

Le analisi dei fenomeni di interscambio commerciale e di internazionalizzazione produttiva sono oggetto anche dei lavori svolti nell'ambito della convenzione tra Istat e ICE.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si ritiene che gli obiettivi e le priorità individuati nell'Aggiornamento 2010 del PSN 2008-10 siano sostanzialmente condivisibili.

Più in dettaglio si nota l'utilità delle seguenti iniziative.

- Lo studio progettuale, del Ministero dell'economia e finanze - Agenzia delle Dogane, *Miglioramento della qualità del dato delle dichiarazioni doganali*, che consiste nell'individuazione delle dichiarazioni doganali che presentano, sotto il profilo statistico, dati anomali nel valore e/o peso rispetto alla tipologia della merce, alla quantità dichiarata e alle informazioni longitudinali disponibili sia a livello generale che a livello di operatore e /o paese.
- La modificazione dei contenuti e degli obiettivi del progetto inserito lo scorso anno *Valutazione dell'impatto sull'Indagine Extrastat dei nuovi Regolamenti comunitari di base e di attuazione*, che consiste nell'analisi dei cambiamenti di processo e di prodotto dei nuovi regolamenti attraverso lo studio delle informazioni già presenti nelle attuali dichiarazioni doganali, ma non ancora utilizzate per la produzione di dati statistici. L'obiettivo è di effettuare una prima valutazione dell'impatto dei cambiamenti sugli attuali dati statistici.
- Per quanto riguarda le trasversalità settoriali, è stato approvato il Regolamento relativo alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere. A questo regolamento fanno capo la rilevazione dell'Istat *Attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia*, che è stata avviata lo scorso anno e misura il contributo alle esportazioni ed importazioni nazionali di merci da parte delle imprese a controllo estero e la rilevazione dell'Istat *Attività estere delle imprese a controllo nazionale*, che è stata avviata ad ottobre 2008 e i cui dati verranno pubblicati nel corso del 2009. Con questa rilevazione verranno misurate le principali variabili economiche delle imprese residenti all'estero e a controllo nazionale.
- L'elaborazione da parte dell'Istat di *Stime di variabili connesse alle attività internazionali delle imprese*.

Si deve invece constatare che la mancanza di risorse ha portato alla eliminazione del progetto del Ministero dello sviluppo economico *Strumenti nazionali di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane*. Progetto significativo per comprendere come si muovono comparativamente le politiche di sostegno dei diversi paesi.

Infine, nel considerare il commercio con l'estero non può essere sottovalutato il problema delle serie statistiche sui valori medi unitari delle esportazioni (area economica).

I deflatori delle esportazioni e delle importazioni usati in contabilità nazionale derivano dagli indici di commercio estero relativi ai valori medi unitari all'esportazione (VMUX) e all'importazione (VMUM), calcolati come rapporto tra il valore e la quantità della merce esportata o importata. Ma i valori medi unitari rappresentano un'approssimazione dei prezzi tanto più imprecisa quanto più intensi sono fenomeni di ricomposizione del paniere dei prodotti scambiati con l'estero (da notare che per quanto riguarda i deflatori di contabilità, l'Eurostat 2001, "Handbook on Price and Volume Measures in National Accounts", valuta l'uso dei VMU come metodo di tipo B, nella seguente classificazione: *'A methods: most appropriate methods; B methods: those methods which can be used in case an A method cannot be applied'*).

La pubblicazione dei nuovi indici mensili di commercio estero dell'Italia, periodo 1996-2007 (Istat, 2008a), presenta una revisione, frutto di una serie di innovazioni metodologiche, che ha ridimensionato in misura significativa l'incremento dei valori medi unitari e, di conseguenza, ha accresciuto quella dei volumi esportati e importati. L'effetto delle revisioni non è limitato ai dati di commercio estero ma ha riguardato anche i tassi di crescita del valore aggiunto e della produttività che sono stati rivisti al rialzo nei settori, specialmente nel settore manifatturiero, in avanzo commerciale.

Nonostante il significativo miglioramento, la revisione realizzata dall'Istat potrebbe non aver eliminato completamente i fattori che rendono problematico usare i valori medi unitari quali indicatori dei prezzi del commercio estero. L'ulteriore divergenza tra i nuovi dati dell'Istat e altre informazioni sui prezzi potrebbe dipendere ancora dalle note limitazioni dei valori medi unitari come indicatori di prezzo che potrebbero aggravarsi per effetto di un'accelerazione nel miglioramento della qualità e nell'aumento delle varietà dei prodotti esportati.

La soluzione a queste difficoltà sarebbe la rilevazione diretta dei prezzi all'esportazione e all'importazione (il che non implica che si cessi la pubblicazione dei valori medi unitari).

L'Istat ha avviato di recente la pubblicazione degli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero (PPIX) che sembrano confermare l'ipotesi di una dinamica inferiore a quella dei VMUX, con una discrepanza particolarmente accentuata per i beni tradizionali. E' lecito ipotizzare che una tale divergenza si potrebbe trovare anche per i VMUM e prezzi alla produzione all'import che l'Istat non prevede di rendere disponibili nel futuro prossimo.

### **5.5. Prezzi**

L'Aggiornamento 2010 del PSN 2008-2010 indica come prioritaria l'attuazione di progetti, studi e attività finalizzati alla revisione dei Regolamenti promossa a livello Europeo (Eurostat) in un'ottica di armonizzazione dei diversi sistemi statistici nazionali rispetto a concetti, definizioni, classificazioni e non da ultimo metodologie. A fronte di un rafforzamento dell'integrazione tra fonti amministrative e statistiche si rileva una minore attenzione alla produzione di informazioni statistiche e per la misura delle dinamiche dei prezzi a livello locale.

La programmazione del PSN è stata focalizzata prevalentemente sui nuovi vincoli provenienti dalle normative europee e sulle nuove esigenze provenienti dalla domanda nazionale e internazionale di informazioni statistiche ufficiali sui prezzi.

Nel corso del 2010 avrà inizio la realizzazione dei regolamenti comunitari per gli indici dei prezzi al consumo armonizzati e proseguirà il processo di implementazione del regolamento STS sulle statistiche congiunturali, già in corso da alcuni anni, con l'aggiunta della componente riguardante i prezzi delle materie prime acquistate dalle imprese industriali.

Gli obiettivi e le priorità sono riassunti di seguito.

*Miglioramento della comunicazione fra i produttori delle statistiche sui prezzi e gli utenti finali.*

L'obiettivo, già sottolineato dalla CoGIS, è quello di rendere le informazioni propriamente utilizzabili e immediatamente comprensibili da parte degli utenti istituzionali, degli operatori economici, delle associazioni di consumatori, dei sindacati di lavoratori, degli organi di informazione e dei media.

*Miglioramento delle informazioni statistiche prodotte sui prezzi al consumo.*

L'attività si incentrerà sulla produzione di indicatori caratterizzati da livelli qualitativi più elevati, soprattutto in termini di completezza e tempestività e rispondenti alle esigenze provenienti dalla realtà economica e sociale del Paese. Poiché la produzione di statistiche ufficiali sui prezzi, sia al consumo che alla produzione, continuerà nel 2010 ad essere caratterizzata da risorse decrescenti, assumerà particolare rilievo l'applicazione di tecniche di rilevazione automatizzata, basate sull'utilizzo di tecnologie telematiche, in particolare nella fase di *data capturing*. Inoltre, proseguirà l'attività di studio avviata nel corso del 2008 dall'Istat sull'applicazione di tecniche per l'adeguamento della qualità dei beni e servizi nelle rilevazioni sui prezzi al consumo. L'obiettivo specifico è quello di individuare le *best practices* da applicare ai prezzi dei prodotti e servizi inclusi negli indici armonizzati HICP anche in merito alla necessità di utilizzare tecniche edoniche per l'adeguamento della qualità nelle sostituzioni di prodotto. I principali paesi UE fanno già ricorso a queste tecniche mentre in Italia il loro uso è molto ridotto.

*Produzione di informazioni più dettagliate a livello territoriale.*

*Adempimento delle nuove indicazioni dei regolamenti europei.*

L'attenzione è posta sulla definizione operativa dei segmenti di consumo in alcuni settori, alle tecniche di campionamento da adottare e alle formule di aggregazione, alla definizione degli standard minimi per il trattamento dei prodotti stagionali negli indici armonizzati dei prezzi al consumo.

*Ampliamento dell'informazione statistica ufficiale sui prezzi.*

Oltre alla diffusione di indici dei prezzi al consumo secondo la frequenza di acquisto, è allo studio la produzione dell'indice dei prezzi delle abitazioni nell'ambito del progetto *Owner Occupied Housing Index*, con la finalità di inserire tale indice nel calcolo ufficiale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Si segnala la prevista produzione di indici dei prezzi dell'output dei servizi in linea con quanto stabilito a livello comunitario: 20 indici di prezzo relativi a differenti settori di attività economica in base alla classificazione Nace rev. 1.1. Tali indici sono di grande interesse per la misura della produttività nazionale.

*Offerta informativa a livello territoriale.*

Dopo la pubblicazione dei primi risultati dell'indagine sugli *Indici delle parità regionali di potere d'acquisto*, relativi ad alcuni settori economici, si prevede di conside-

rare la totalità dei beni e servizi rilevati per l'indice dei prezzi al consumo. Tali indici sono calcolati annualmente.

Gli obiettivi e le attività previste nel programma sono ampiamente condivisibili.

La Commissione rileva in particolare che il documento di programmazione raccoglie la forte indicazione espressa dalla Commissione stessa nel precedente parere di lavorare per rimuovere le incomprensioni che esistono nella società civile circa la misura della variazione dei prezzi. Al riguardo l'Istat prevede di: colmare alcune importanti lacune informative sui prezzi mediante la produzione di indicatori caratterizzati da livelli qualitativi sempre più elevati (in termini di completezza e tempestività); avere una maggiore sensibilità "agli impulsi provenienti dalla realtà economica e sociale del Paese"; definire strategie di comunicazione dei dati e dei metadati, in particolare sull'inflazione, sempre più chiare e complete, in modo da rendere le informazioni propriamente utilizzabili e immediatamente comprensibili da parte degli utenti.

L'Istat dà concretezza a questi propositi mediante:

- l'incremento delle iniziative di confronto, già istituzionalizzate, con il Consiglio nazionale consumatori e utenti (in questa sede verranno organizzati incontri periodici e attuate specifiche iniziative seminariali);
- l'avvio di iniziative di confronto in tutte le possibili sedi tecniche e presso gli organi di informazione ed i media;
- l'organizzazione a livello europeo (Eurostat) di una conferenza sui prezzi al consumo nella forma di un laboratorio sulle prospettive delle statistiche sull'inflazione prevista per la prima metà del 2009 ma che si dovrebbe svolgere nella seconda metà del 2009;
- l'organizzazione a livello nazionale, nel corso del 2009, di un convegno indirizzato agli utilizzatori, per colmare il *gap* tra produttori e utenti delle statistiche sui prezzi al consumo.

Le iniziative proposte sono condivisibili ma si rileva che il confronto nelle diverse sedi dovrà essere sostenuto da un'approfondita documentazione statistica che dimostri la credibilità dei dati prodotti dall'Istat.

Inoltre, raccogliendo un'indicazione della CoGIS, che suggeriva l'utilizzo anche delle informazioni derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie, l'Istat ha avviato una riflessione in seno al Circolo di qualità sull'utilizzabilità di questa fonte. L'Istat rileva, correttamente, che esistono diversi problemi di comparabilità tra dati che derivano dalle indagini sui numeri indici dei prezzi e quelli ricavabili dall'indagine sui consumi. Pertanto, la CoGIS, pur apprezzando l'attenzione dedicata alle osservazioni svolte nel precedente parere e riconoscendo l'esistenza delle differenze tra le due fonti, ritiene di dovere sollecitare ancora l'Istat ad un'analisi più approfondita e ad una diffusione più ampia dell'informazione derivante dall'indagine sui consumi in quanto complementare a quella fornita dai numeri indici per l'evidente interazione che esiste tra prezzi e consumi delle famiglie. Ciò anche in considerazione del fatto che non risulta dal PSN un approfondimento adeguato delle informazioni previste per lo studio di tematiche relative all'analisi degli effetti della dinamica inflazionistica su particolari popolazioni di riferimento.

Riguardo all'ampliamento dell'informazione statistica sui prezzi si evidenzia l'utilità di disporre di indici di prezzo dell'output del settore pubblico. Infatti, studi recenti sulla misura della produttività (31st CEIES SEMINAR, *Are we measuring productivity correctly?*. 12-13 October 2006 ROMA; Djellal F., F. Gallouj (2008), *Measuring and Improving Productivity in Services, Issue, Strategies and Challenges*, Edward